



*Casa della memoria e del futuro  
di Luigi Franco*

2025, anno nuovo: è tempo di guardare avanti. Gennaio era, nella tradizione latina, il mese consacrato a Giano, il dio bifronte delle soglie, aperto al passato e al futuro. Ho tentato di rappresentare questa dialettica con una immagine-mosaico che mescola realtà e fantasia. Nel numero scorso della “Chiacchiera” si è accennato all’ipotesi di una Casa della Memoria che però, a mio avviso, dovrebbe andare di pari passo con una ancor più ipotetica “Casa del futuro”. I trascorsi e le esperienze storiche devono cioè servire a orientare e progettare l’avvenire, evitando di ripetere e perpetuare gli errori passati. Oggi, purtroppo, la tendenza è piuttosto al “presentismo”, a dimenticare da dove veniamo e non pensare dove andiamo o vorremmo andare. Il futuro si è eclissato, il passato è una “terra straniera”. Insieme al recupero della memoria, pertanto, è necessaria una robusta dose di progettualità e, perché no, di immaginazione. Per fare un modesto esempio, nell’immagine ho inserito, accanto alle insegne del Palazzo comunale e del Centro culturale, quelle delle suddette “Case” e di un’auspicabile pista ciclabile, nonché di un bus urbano che potrebbe un giorno collegare Alba e Corneliano.

Al centro del “collage” figurano poi alcune testate di informazione, sedi privilegiate di confronto pubblico e dibattito democratico. Accanto alla nostra Chiacchiera e al Paese (organo dei sette comuni del Roero orientale), compare un altro esercizio di fantasia, “Centroero”, futuribile giornale che potrebbe unire le forze di una decina di comuni del Roero centrale, la “fascia delle Rocche”. Ci sono inoltre i bollettini istituzionali del municipio e della parrocchia, con i rispettivi bilanci del 2024. Il primo, dietro la bella copertina con la Big Bench recentemente inaugurata, oltre al bilancio propriamente economico illustra un ampio panorama di lavori pubblici, realtà associative, iniziative varie. Il secondo parla di Giubileo “all’insegna della speranza” (pace, accoglienza, solidarietà, ...natalità!) e di calendario clerical-catechistico, riporta il “Quadro Partenze/Arrivi” (defunti 15, battesimi 8, matrimoni 3) e fornisce un dettagliato aggiornamento sul restauro di affreschi e organo a canne della parrocchiale, del campanile di Santa Elisabetta, la cappella della Reala, ecc.

Mi pare che questa doppia anima, la religiosa e la laica, che da sempre si accompagnano e integrano nella cultura dei nostri paesi, risulti ormai obsoleta, sfocata, quasi straniante. Mentre infatti la dimensione confessionale sembra in via di estinzione (sarà il caso di tornare in seguito su questa questione cruciale), la nuova polarità è semmai tra bene pubblico e privatizzazione, una tensione che rispecchia le sempre più esplosive disuguaglianze, ingiustizie e spaccature sociali.

Ma torniamo a Giano, alla storia come “magistra” per guardare avanti. A un futuro anche remoto e globale, non solo circoscritto alla miopia del qui e ora, o di una legislatura. Troppo spesso, soprattutto tra i negazionisti climatici, si trascurano i diritti delle generazioni future, oltre che di tutte le altre specie viventi. Ho fatto un semplice calcolo. Supponendo che la popolazione umana

raggiunga uno stato stazionario a quota dieci miliardi, nel millennio da poco iniziato potrebbero vivere circa cento miliardi di persone, press'a poco quante ne sono esistite in tutti i millenni precedenti. Ma se consideriamo un intero eone, ossia il miliardo di anni prima che il Sole renda la Terra inabitabile, allora si potrebbe arrivare a *cento milioni di miliardi*. Di umani, intendo ( o i loro discendenti "post"), che dovranno prendersi cura della biosfera naturale, insieme a tutte quelle artificiali eventualmente create. Di fronte a prospettive così vertiginose, risalta quanto criminale sia giocare col fuoco di guerre nucleari e devastazioni ambientali. E quanto importante occuparsi del bene comune, oltre che del proprio "particolare". Anche un piccolo paese come Corneliano...